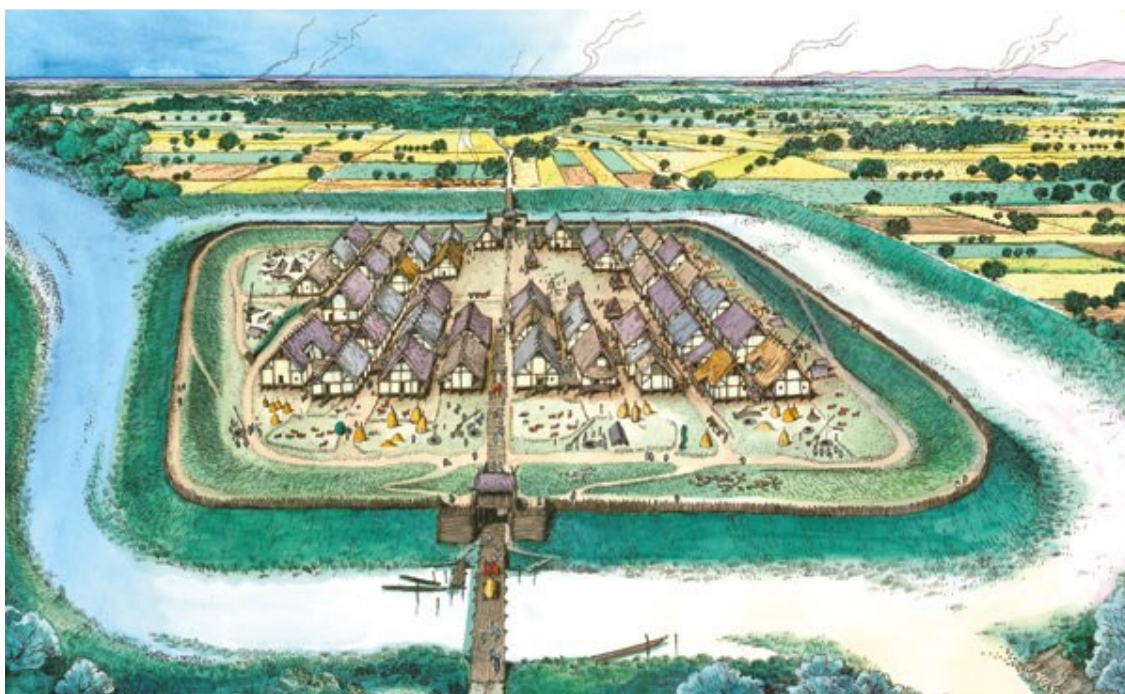


## ANTICHI ABITANTI DELLA NOSTRA UNITÀ PASTORALE

Il territorio di **Mancasale** è stato abitato fino dalla preistoria, quasi certamente fin dal secondo millennio a.C.

Circa 3500 anni fa, infatti, con tutta probabilità a Mancasale c'era una "terramara", cioè un villaggio fortificato dell'età del bronzo, con tanto di terrapieno, fossato attorno e case su palafitta (anche se sotto non c'era l'acqua).

[ vd. <https://it.wikipedia.org/wiki/Terramare> ]



Tipico aspetto di un villaggio terramaricolo dell'età del bronzo

[ vd. anche <http://www.parcomontale.it/it/il-parco-archeologico/le-terramare> ]

Durante la vita di questi villaggi erano frequenti gli incendi. Le nuove palafitte venivano costruite sui resti degli incendi e, con il progressivo sovrapporsi dei resti, si formavano delle collinette alte fino a 4/5 metri, che costituivano ancora nel XIX sec. un tratto caratteristico del paesaggio padano. Nel corso dell'800 queste collinette furono per la maggior parte distrutte dall'attività di cava (marniere), volta al recupero del loro terriccio scuro ("terra marna", da cui *terramara*) che veniva venduto come fertilizzante. Insieme al terriccio, purtroppo, si perdevano i reperti in esso contenuti.

Proprio per la forma a collinetta di questi depositi che si sono creati nelle fasi di insediamento terramaricolo e, come già detto, dovuti al successivo deposito di resti di incendi, crolli, ricostruzioni, rifiuti..., in tanti casi il toponimo ne conserva traccia (es. Monte, Montata, Montale, ecc.).

Da: "I siti dell'età del bronzo" - vol. 1 aggiornamento - Catasto archeologico della Provincia di Reggio Emilia - aut. James Tirabassi, ed. Comune di Reggio Emilia, Civici Musei, 1996.

## 24 MANCASALE

C.T.R. 200082  
Tracce di stazione

### STORIA DELLE RICERCHE E DEGLI SCAVI

Nel 1982, durante un sopralluogo effettuato fra via delle Ortolane e Canale di Reggio, vedemmo, nel quadrante N-E dell'incrocio, minuti frammenti ceramici dell'età del bronzo, dell'età del ferro e romani, apparentemente in giacitura secondaria. Non è escluso che tale impressione fosse dovuta alla lunga usura subito dai reperti presenti nel terreno agricolo superficiale, qui non intaccato da arature profonde. Si tenga comunque conto della presenza, nel quadrante N-O, di una vecchia fossa che potrebbe essere quanto resta della marniera ottocentesca.

Nel 1985 l'aratura di un prato stabile posto a nord del nuovo stadio riportò in luce chiazze di terreno antropizzato contenenti pochi reperti ceramici preistorici genericamente attribuibili ad un neo-eneolitico.

Nel 1992, Luigi Corradini segnalò la presenza di una discreta quantità di reperti dell'età del ferro nel podere Baldazza; essi affioravano a nord di un'area cosparsa di resti romani, relativi ad una villa già nota (S.R.A., 1973a) che restituisce anche tessere musive.

A N-E, oltre la ferrovia, è conosciuto un esteso insediamento dell'età del ferro, ai margini del quale fu recuperata anche una tomba (Mussini, 1980).

Nel luglio 1994, venuti a conoscenza tramite la stampa che l'area scelta per costruire il nuovo stadio coincideva con un prato stabile interposto fra i numerosi siti noti, segnalammo alla Soprintendenza il rischio archeologico. Di lì a poco un suo funzionario (M. Bernabò Brea) fece eseguire nell'area, dove sono poi sorte le tribune, un centinaio di sondaggi che rivelarono l'esclusiva presenza di antiche canalette di scolo alcune delle quali sicuramente romane. In seguito furono intrapresi ben più ampi scavi che inizialmente per coadiuvare la Soprintendenza, seguimmo noi. Lo scavo eseguito per "gettare" il primo plinto, quello più settentrionale della tribuna ovest troncò un paleoalveo che recava al tetto uno strato ricco di reperti ceramici dell'età del ferro. Da quel momento lo scrivente fu gentilmente espulso dal cantiere perché "privo dei necessari requisiti" e solo dopo l'intervento dei carabinieri fu consentito ad un'addetta della Soprintendenza di seguire le operazioni di scavo: fra i due eventi trascorsero cinque ore.

### GEOGRAFIA FISICA

La fascia di terreno, posta fra la strada provinciale Reggio-Novellara e il paleoalveo medievale del Crostolo-Tresinaro di Pratofontana, è rimasta in condizioni di particolare stabilità dalla romanizzazione ad oggi. Sono, infatti, ancora evidenti le maglie della centuriazione, all'interno delle quali sono conservate numerose domus rustiche. Tale stabilità, vista la presenza di insediamenti dell'età del ferro, pare risalire almeno alla protostoria, ma l'esistenza dell'eventuale terramara e di altri reperti preistorici visti in superficie farebbe anticipare tale condizione al II millennio a.C..

### ATTRIBUZIONE CRONOLOGICO-CULTURALE

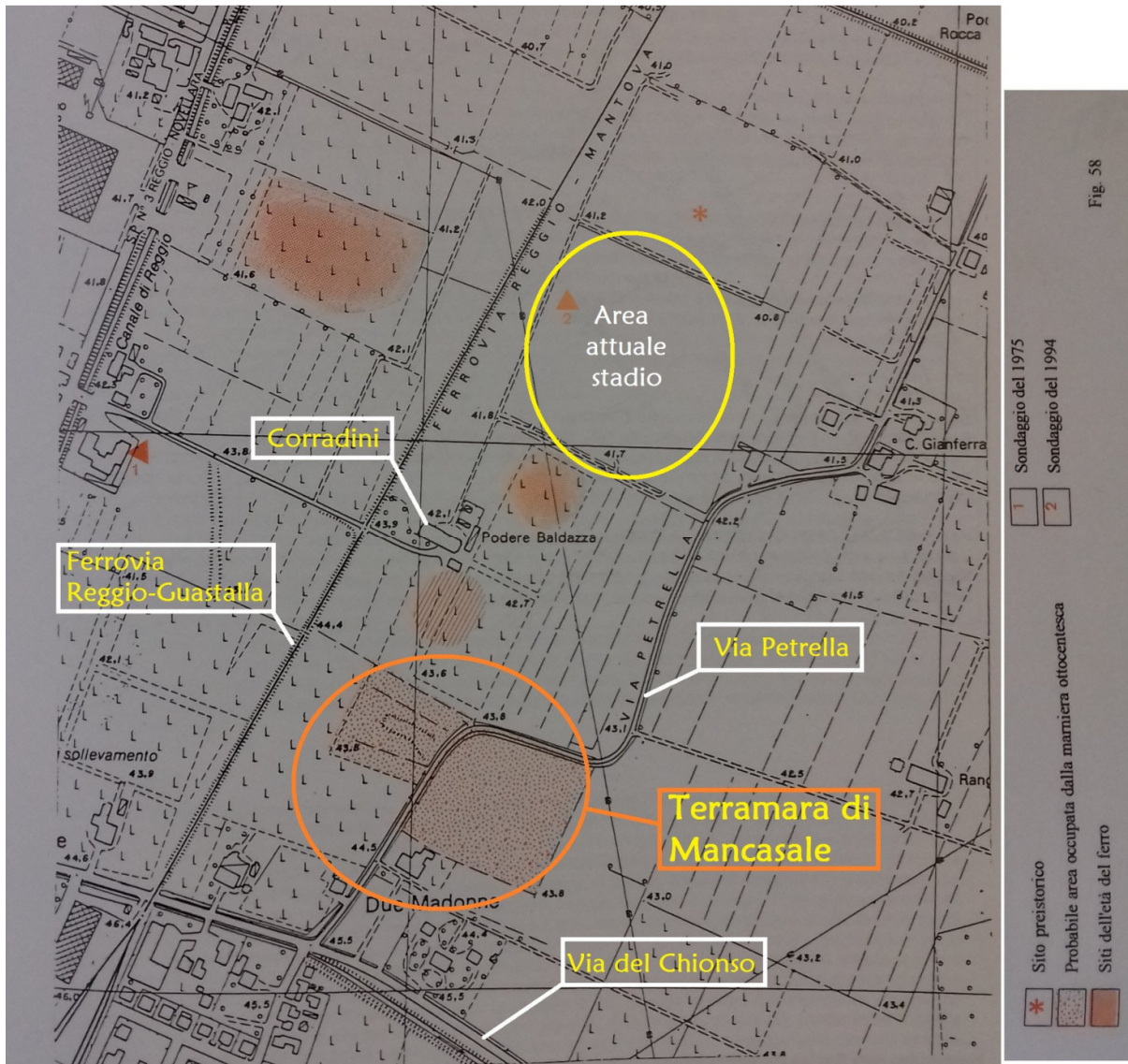
L'ascia in bronzo a margini rialzati rinvenuta nell'800 (Tirabassi, 1990-91, fig. 1:16) è un tipo solitamente attribuito alla fine dell'antica età del bronzo, ma una recente revisione delle asce italiane (Carancini, 1993) ne abbasserebbe la cronologia al Bronzo Medio rendendolo più consono all'ambito terramaricolo.

I reperti ceramici sparsi attribuibili al neo-eneolitico (inizi età del rame) ritrovati nel 1985 fanno ipotizzare anche possibili presenze antecedenti a quelle terramaricole.

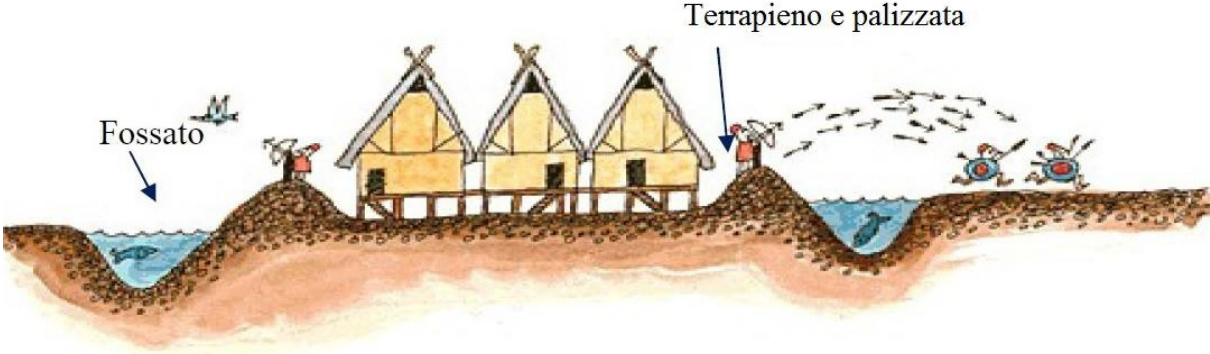
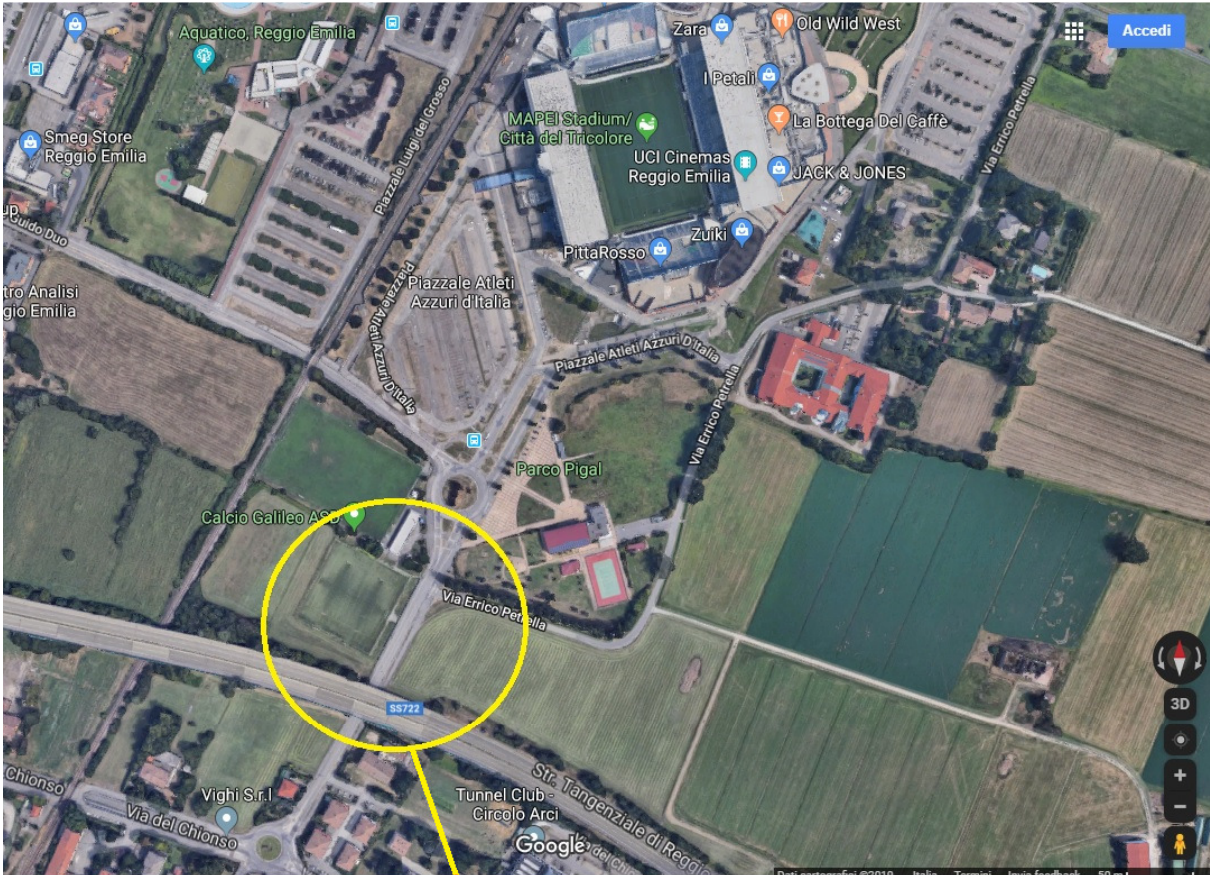


In questa mappa un po' datata ancora non compaiono la Tangenziale nord, lo Stadio Giglio, ecc., mentre è ancora presente la casa abitata dalla **fam. Corradini** (podere Baldazza).

Fonte: "I siti dell'età del bronzo" - vol. 1 aggiornamento - Catasto archeologico della Provincia di Reggio Emilia - aut. James Tirabassi, ed. Comune di Reggio Emilia, Civici Musei, 1996.

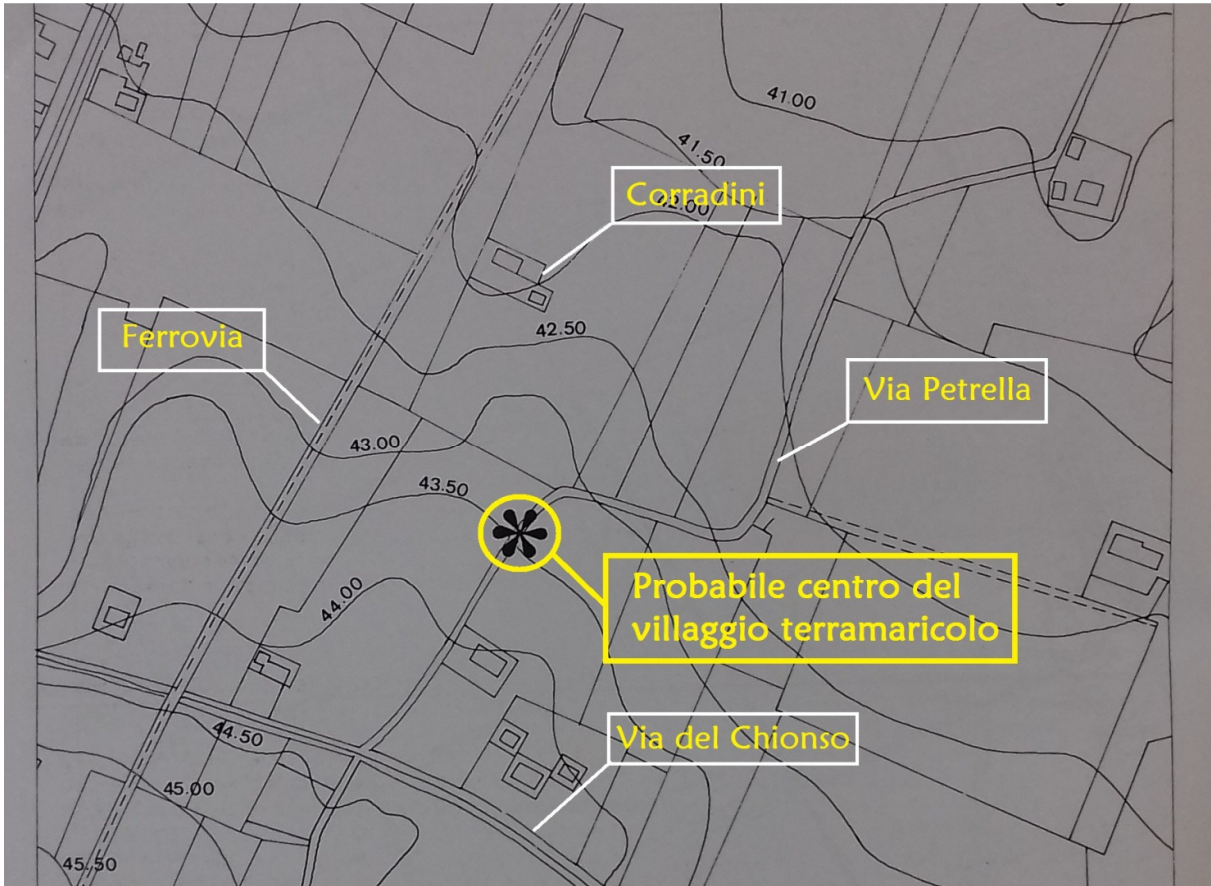


Attuale vista satellitare:





Fonte: "I siti dell'età del bronzo" - vol. 1 aggiornamento - Catasto archeologico della Provincia di Reggio Emilia - aut. James Tirabassi, ed. Comune di Reggio Emilia, Civici Musei, 1996.





**Nel seguito:**

Le foto delle abitazioni su palafitta dell'epoca si riferiscono ad una porzione di villaggio terramaricolo ricostruito a scopo didattico a Montale (MO): <http://www.parcomontale.it/it>





